



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

1 Luglio 2020

LA SICILIA

VITTORIA

Due fucilate uccidono il pentito Sciortino

GIUSEPPE LA LOTA pagine 13 e 14

VITTORIA

«Quartieri a secco
l'acqua è vitale»

NADIA D'AMATO pag. X

Alla Regione la metà dei 12mila dipendenti è rientrata, da Roma atteso input su lavoro da casa in tutto il 2020
Comuni: Catania al 70% a Palermo 700 su 6.500



Smart working, in Sicilia controesodo di luglio Negli uffici pubblici nulla sarà più come prima

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La concezione degli uffici pubblici siciliani - un telefono, un computer e una scrivania - che era il sogno anni novanta delle madri che ambivano a un posto alla Regione per i figli, rischia di subire un progressivo, ma inesorabile, ridimensionamento. Lo smart working al tempo del coronavirus lascia infatti di sé un segno tangibile e concreto che non andrà a sfumare del tutto come modalità organizzativa del lavoro, anche se è assai azzardato dire che la Sicilia degli uffici pubblici potrà fare in futuro i compiti da casa e rinunciare alla frequenza fisica degli uffici.

Il Covid-19 in questi mesi ha trasformato lo smart working da idea potenziale a pratica prevalente nella pubblica amministrazione e, al netto di una serie di limiti strutturali e organizzativi, sono in tanti a scommettere che anche dopo il 31 luglio, data prevista dal governo nazionale per la fine dell'emergenza, questa esperienza rimarrà solo un ricordo.

Intanto l'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso con una circolare del 18 giugno ha messo nero su bianco l'esigenza di «assicurare il rientro in servizio», un modo

per svuotare le sacche dei lavoratori da casa e ripristinare l'atmosfera pre-Covid. Alla Regione su una platea complessiva di oltre 12mila lavoratori ancora un 50% della risorsa umana lavora da casa, ma il controesodo sta per partire, anche se non è escluso che da Roma arrivino indicazioni post-pandemia per completare l'anno in corso con questa forma operativa che ha regolato l'attività degli uffici. Non tutto il personale della Regione ha dimostrato margini di autonomia rispetto ai processi di lavoro più complessi dove serviva confronto e assistenza tra dirigenti e comparto. Un esempio per tutti nell'amministrazione regionale vale per i processi di finanziamento tra i vari dipartimenti. Il bicchiere comunque, spesso è stato mezzo pieno. O come tale molti lo hanno visto.

Adesso va ad alleggerirsi l'opzione del lavoro da casa anche se c'è chi ricorda che la regola prevede, in teoria, per gli uffici «le attività indifferibili e urgenti che possono essere rese soltanto in presenza», come eccezione e il lavoro agile come modalità standard. Ma la Sicilia oggi non è pronta a questo.

A che punto sono invece le amministrazioni pubbliche dell'Isola all'inizio di luglio?

Al Comune di Catania l'ultima rilevazione rispetto al rientro negli uffici è targata 3 giugno e vede un 70% degli impiegati tornati al lavoro e il rimanente 30% che si alterna tra lavoro in presenza e modalità agile da casa.

A Palermo su 6.500 dipendenti oltre 4mila sono andati in lavoro agile: «Abbiamo dato una risposta molto forte all'emergenza - commenta il vicesindaco Fabio Giambrone - in 700 sono già rientrati e da qui alla fine del mese completeremo il percorso» che valuta favorevolmente l'esperienza nel suo complesso.

Monitoraggio del fabbisogno e formazione dei lavoratori sono stati invece gli obiettivi di partenza di Anci Sicilia per quel che riguarda gli enti locali. Ma non tutto è stato facile e scontato sottolinea il segretario generale Mario Alvano: «Mancavano spesso i computer portatili con validi collegamenti in rete e anche la stessa videoconferenza inizialmente non sempre ha trovato facile svolgimento». La Sicilia della banda larga insomma ha aiutato fino a un certo punto, anche se sulle forme di riunioni a distanza lo stesso Alvano riconosce «hanno fatto risparmiare molto in termini di tempi morti e spostamenti».



In Italia il virus era arrivato già a novembre Ieri in aumento contagi e decessi

Indagini a Bergamo. I 110 casi di polmoniti erano già effetto del coronavirus circolante

ROMA. Che il Coronavirus circolasse prima del 20 febbraio quando si è scoperto che Mattia Maestri, ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Codogno per una strana polmonite era positivo al Covid, ormai è assodato. Adesso pare certo che circolasse già da novembre anche ad Alzano Lombardo, più precisamente nell'ospedale che è al centro dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione dell'emergenza. Qui - secondo i dati forniti dall'Asst Bergamo e dall'Asst Bergamo Est al consigliere regionale di Azione Niccolò Carretta che li aveva richiesti - da novembre a gennaio sono stati 110 i pazienti con polmoniti con «agente non specificato», che quindi potrebbe essere, almeno in parte dei casi, Covid, anche se manca la certezza perché non sono stati fatti tamponi. Queste polmoniti sono state 18 a novembre, 40 a dicembre e 52 a gennaio. In tutto il 2019 256 contro le 196 dell'anno prima, un aumento di circa il 30%. Una «anomalia» che è anche oggetto di approfondimento investigativo della Procura, così come la mancata istituzione della zona rossa.

Secondo l'Asst di Bergamo tut-

tavia, «gli esiti del lavoro sui ricoveri consentono di affermare con discreta ragionevolezza come non siano riscontrabili evidenze statistiche» che facciano sospettare «una presenza precoce di ricoveri per polmoniti» da Covid in Provincia di Bergamo nel «dicembre 2019 e nel bimestre gennaio e febbraio 2020» e «si evidenzia inoltre un chiaro effetto di stagionalità in tutti e tre gli anni» precedenti il 2020. La stessa Ats evidenzia anche che «la struttura di Alzano Lombardo mostra un trend coerente» con tale valutazione.

Ma parte importante nell'inchiesta di Bergamo ha anche cosa è successo al Pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo dove il 23 febbraio due pazienti (poi deceduti) sono risultati positivi al virus. Un test fatto nonostante le direttive del Ministero della Sanità del 27 gennaio (anche questa al vaglio dei magistrati) non lo prevedessero per chi non aveva avuto contatti con la Cina o con persone che erano state in Cina, a differenza di quella del 22 gennaio che invece prevedeva controlli in caso di decorso clinico sospetto. Il Pronto soccorso è stato subito chiuso due ore e poi riaperto. Su questo

Francesco Locati, il direttore dell'Asst Bergamo est (di cui l'ospedale fa parte), ha mandato nei giorni scorsi una nuova relazione che - riporta l'Eco di Bergamo - spiega come subito sia stato fatto il tamponi ai sanitari venuti a contatto con i malati e nei giorni immediatamente successivi anche ad altri operatori per un totale di 69: 51 di questi sono risultati negativi e 18 positivi. I dati sulle polmoniti forniti dall'Asst hanno confermato i sospetti di medici e operatori sanitari, che avevano notato nell'inverno un aumento di infezioni polmonari gravi.

Intanto ieri i dati sul coronavirus del ministero della Salute indicano 142 nuovi casi, in aumento rispetto a ieri quando erano stati 126. Di questi 62 sono in Lombardia, pari al 43,6%. Il numero totale dei casi sale così a 240.578. Le vittime invece fanno segnare un aumento a 23 (4 delle quali in Lombardia), dopo le 6 di ieri in tutta Italia. Complessivamente i morti salgono a 34.767. I tamponi sono però in aumento a 48.273 nelle ultime 24 ore, oltre 20 mila più di ieri, il che rende incoraggiante il numero dei contagiati solo in lieve aumento. Sette le regioni senza nuovi casi:

Marche, Trentino Alto Adige, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata e Molise. Nove invece le regioni che fanno registrare nuove vittime nelle ultime 24 ore: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Campania, Puglia, Abruzzo, Sicilia, Sardegna. Nelle rimanenti 11 non ci sono stati altri morti.

I guariti superano quota 190 mila: l'aumento nelle ultime 24 ore è di 1.052 unità, che porta il totale a 190.248. Diminuiscono di 3 unità i pazienti in terapia intensiva: sono 93, dei quali 42 in Lombardia. In 11 regioni e nella provincia autonoma di Trento non ci sono più ricoverati in rianimazione. I ricoverati con sintomi sono 1.090, 30 in meno rispetto a ieri, 14.380 le persone in isolamento domiciliare, 900 in meno, e 15.563 gli attualmente positivi, 933 in meno di ieri.

In vista dell'autunno e della temuta seconda ondata, il Tar del Lazio ha stabilito che il Comitato Tecnico Scientifico (Cts) entro 20 giorni dovrà presentare una relazione che attesti evidenze scientifiche del provvedimento che rende obbligatorio nella regione la vaccinazione antinfluenzale per gli over 65 e il personale sanitario.



IL PUNTO IN SICILIA

Due nuovi positivi nel Messinese Salgono i decessi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Due nuovi positivi al Coronavirus nell'Isola nelle ultime 24 ore. Ed entrambi i casi sono stati registrati a Santo Stefano di Camastra nel Messinese. Si tratta di una coppia di coniugi. A fare la notizia è stato direttamente il sindaco della cittadina, Francesco Re che ha pure parlato di 23 cittadini posti pure in "quarantena" domiciliare in attesa di eseguire il tampone, benché il dato di ieri diffuso dal quotidiano report della Protezione civile nazionale indica in 106 i soggetti in isolamento domiciliare tre in più rispetto al dato di lunedì.

Intanto dal report risulta pure che vi sono 22 ricoverati, due in meno rispetto a lunedì, di cui 19 con sintomi e 3 in terapia intensiva. Ma si registra, pure, purtroppo dopo giorni e giorni di tranquillità, un nuovo decesso. Il bilancio adesso è di 282 vittime dall'inizio della pandemia.

I positivi sono 128 uno in più rispetto alla giornata di lunedì. Mentre i dimessi/guariti sono 2.670, il dato rimane uguale rispetto sempre a lunedì. Mentre i casi totali scendono da 3.089 a 3.080. Sono invece 209.071 i tamponi finora "processati" dall'inizio dei controlli.

E' stata, infine, ricoverata all'ospedale Cervello di Palermo, una donna di 31 anni, originaria del Cameroun, che ieri è stata evacuata dalla nave-quarantena "Moby Zazà" a Porto Empedocle.

La donna faceva parte del gruppo dei 28 migranti risultati, la scorsa settimana, positivi al Covid19.

La giovane si trovava nella cosiddetta "zona rossa", assieme appunto agli altri 27. E' stata trasferita, in via precauzionale, essendo alle prime settimane di gravidanza al nosocomio palermitano per una serie di accertamenti clinici.

Arrivano altri virus che viaggiano nei maiali e nei pipistrelli e i vecchi vaccini non funzionano

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Un vaso di Pandora: gli esperti non hanno dubbi nel definire così l'emergere continuo di nuovi virus, come collage di frammenti genetici che in alcuni casi possono diventare una minaccia per l'uomo.

L'ultimo arrivato è il virus G4 EA H1N1 appena scoperto in Cina, un lontano parente del virus responsabile del virus H1N1 che ha causato la pandemia del 2009 che, dopo essersi adattato all'uomo, è tornato nei maiali: un percorso tortuoso che alla fine ha prodotto un virus nuovo, in apparenza simile ad altri visti in passato ma contro il quale i vecchi vaccini non funzionano.

E' una vecchia storia, come sa bene chi studia il mondo sconfinato dei virus. Quelli dell'influenza sono i più diffusi e insidiosi, ma dal 2003 alla pandemia di Covid-19 abbiamo imparato a conoscere i coronavirus e altri virus ancora nascono e si modificano in altri animali. Chikungunya, Ebola, Marburgo, Nipah, Zika sono



soltanto i più noti.

In questa moltitudine, che gli addetti ai lavori chiamano virosfera, i virus dell'influenza come quello appena scoperto in Cina sono i più frequenti.

In particolare «i virus della famiglia H1N1 sono il frutto di un gran calderone di riarrangiamenti di virus diversi in animali diversi», osserva l'infettivologo Massimo Galli, dell'Università di Milano e primario dell'ospedale Sacco.

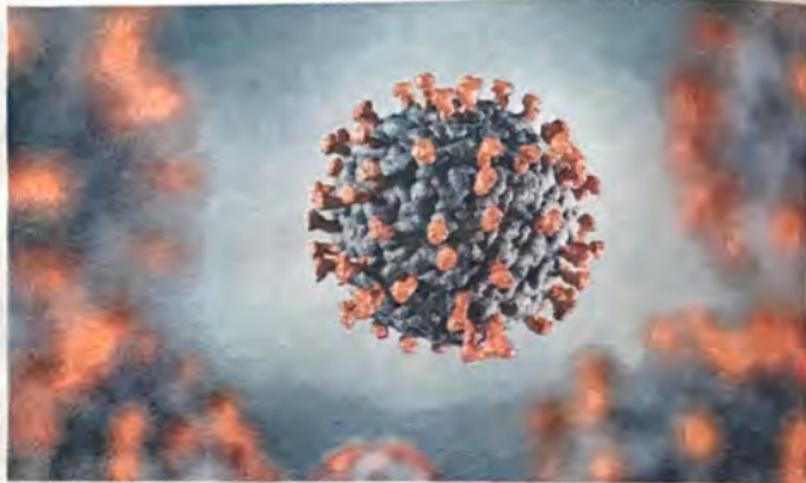
«Finché - aggiunge - non si estrae dal mazzo un virus capace di trasmettersi da uomo a uomo. Le provette naturali nelle quali que-

sti virus rimescolano il loro patrimonio genetico sono i maiali, ma recentemente è emerso che anche i pipistrelli danno il loro contributo.

Volendo ripercorrere l'albero genealogico del nuovo virus scoperto in Cina, il suo parente più lontano è addirittura il virus H1N1 della Spagnola, risaltato fuori nel 2009 in una veste molto diversa: una sorta di Arlecchino genetico che aveva in sé, osserva l'esperto, i virus suini H1N1 americano ed eurasiatico, mescolati con un frammento del virus degli uccelli e con un virus umano.

«Quello che i ricercatori cinesi hanno trovato è un virus che nel tempo è cambiato radicalmente e che oggi - prosegue - è stato trovato anche negli addetti degli allevamenti, soprattutto di età compresa fra 18 e 35 anni e si è visto che non si trasmette da uomo a uomo».

E' possibile, rileva, che «se saltasse fuori non ci darebbe fastidi», ma «non avremmo un vaccino e dovremmo programmarne uno».



Impossibile dire quanto il nuovo virus possa essere pericoloso, «ma c'è di peggio», dice Galli pensando ad alcuni dei tanti virus influenzali comparsi negli ultimi anni.

Primo fra tutti il virus H5N1 dell'influenza aviaria che aveva fatto tanto parlare di sé alla fine del '900 e che, secondo i dati più recenti, ha il 50% di letalità. Tutti i contagi visti finora sono avvenuti

in chi era a stretto contatto con gli animali.

C'è stato anche il virus H7N9, anche questo nato in Cina, che ha circolato fra il 2013 e il 2014 in Cina, un virus aviario che non si è trasmesso significativamente da uomo a uomo. Un altro virus aviario che ha fatto parlare di sé è stato infine il virus H5N8, che negli ultimi anni ha circolato in Europa.

Scuola, scoperte 85mila cattedre altra incognita sulla riapertura Cercasi supplenti

Allarme dei sindacati. La carenza anche stavolta interesserà le regioni del Nord

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Il fronte scuola, già alle prese con i protocolli di sicurezza e le linee guida per prevenire il contagio, a settembre sarà alle prese anche col problema atavico delle cattedre scoperte e dei supplenti. L'allarme lo lanciano i sindacati, in particolare la Cisl che parla «di 85.150 cattedre vacanti liberate negli anni dai pensionamenti».

Un numero che "potrebbe creare problemi all'avvio dell'anno scolastico a settembre" e al quale, «al Nord, ovvero nelle aree più colpite dal covid», si aggiunge la ricerca di supplenti. Insomma, «la cura della supplentità tanto osannata da diversi anni continua a non trovare soluzioni e si parla di una base, anche per il prossimo anno, di 200mila incarichi annuali», spiega la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi. Sul versante spazi tocca alla sottosegretaria all'Istruzione, Anna Ascani, fornire cifre: «abbiamo già censito 3000 edifici scolastici in sicurezza, non utilizzati» da destinare ad aule alternative. Anche perché, spiega Ascani, «il 20% degli Istituti superiori delle grandi città presenta criticità» logisti-

che per consentire il distanziamento.

E sul tema scuola si innesta la dura polemica del leader della Lega Matteo Salvini: «Da settembre circa un milione di studenti italiani non troverà spazio nelle aule per i limiti imposti dal governo», con numeri declinati per ogni regione. Pronta la replica della ministra Lucia Azzolina: «Nessun alunno sarà cacciato da scuola, come sta continuando a dire Matteo Salvini,

inondando le Regioni di numeri a caso. A settembre la scuola riaprirà per tutti. Abbiamo le soluzioni e abbiamo le risorse. C'è chi, invece, preferisce usare la scuola per fare propaganda. È molto facile ma anche molto irresponsabile».

Tornando alle cattedre i dati parlano di un vero record negativo (lo scorso anno erano 64.149) che, mette da subito in chiaro la Cisl, non è imputabile all'attuale ministra all'Istruzione Lucia Azzolina ma frutto «di un'impostazione politica che non ha individuato un processo di reclutamento adeguato». La soluzione? «Assunzioni immediate», spiega il sindacato. «Non si può procedere solo per concorsi - spiega ancora Maddalena Gissi - come è stato fatto negli ultimi 4

«Necessaria - spiega la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi - una procedura di reclutamento e stabilizzazione come avviene nella Pa»



anni, ma è necessaria una procedura di reclutamento e stabilizzazione come avviene nella Pa e in tutti contesti lavorativi come chiede la Corte di Giustizia europea». E la ministra Azzolina, che ieri dopo la diffusione dei dati sulla mobilità (oltre il 55% delle domande accolte e di 8.000 prof che si avvicineranno a casa) aveva promesso «assunzioni» oggi è tornata sul tema precisando che «il ministero è già al lavoro per far partire i concorsi».

Dati alla mano le cattedre scoperte dopo la mobilità sono soprattutto alle superiori e sul sostegno di ogni ordine e grado «dove c'è una riduzione del 20% dei posti disponibili per le assunzioni pur in presenza di personale specializzato», spiega la Cisl: 31.974 di cui 4.343 relative al sostegno. Alle scuole medie i posti vacanti sono 29.136 (9004 sul sostegno), alla primaria 18.431 (di cui 7.126 posti di sostegno) e all'infanzia 5.609 (1.368 sul sostegno).

Secondo Maddalena Gissi «è l'effetto di una pianificazione insostenibile da parte del Ministero in questi ultimi 4 anni perché, come abbiamo più volte ribadito, le procedure assunzionali non hanno garantito la stabilizzazione di personale precario già in servizio da anni». Per Gissi dunque «la scuola, come avviene per il pubblico impiego, deve individuare delle formule di reclutamento che tengano conto dei futuri concorsi ma anche delle decine di migliaia di domande di pensione, evitando di lasciare a centinaia di migliaia di supplenti la gestione dell'attività didattica ordinaria».

Ragusa

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020

Redazione: piazza del Popolo 1 tel

VITTORIA

Interi quartieri senz'acqua, Reset
«La situazione è insostenibile»

NADIA D'AMATO pag. X

VITTORIA

L'amore non ha genere
e la campagna contro l'odio
solleva il dibattito in città

Due donne che si baciano, ma
anche due uomini. Oltre a una
coppia tradizionale. Fanno
discutere le immagini scelte per
una campagna che esalta l'amore.

DANIELA CITINO pag. XI

Da mafioso a collaboratore di giustizia a ladro: è il passato o il presente ad avere portato alla morte Orazio Sciortino, assassinato a fucilate lunedì nelle campagne di contrada Buffa



Un colpo di fucile e un cadavere: Vittoria ricade nell'ombra degli anni di piombo

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. La mafia uccide anche a fucilate? Sì, ammesso che si tratti di un delitto di stampo mafioso. Ipotesi che non convince del tutto gli inquirenti impegnati a far luce sull'ennesimo omicidio che riapre vecchie ferite e recenti dibattiti sociali sulla città di Vittoria. Perché Orazio Sciortino, 51 anni, assassinato lunedì intorno alle 18 con due fucilate al torace e al collo in contrada Buffa (all'inizio della provinciale Vittoria-Santa Croce Camerina), finito sulle cronache nere della città ipparina dal dopo strage di San Basilio, quando aveva ancora 30 anni, pur essendo stato un ex collaboratore di giustizia di basso profilo (fuori dalla protezione), negli ultimi tempi si era dedicato a commettere reati contro il patrimonio, privilegiando i furti. Tra le ipotesi che Procura della Repubblica, Squadra mobile di Ragusa e Commissariato di Vittoria valutano attentamente, anche un possibile sgarro con relativo regolamento di conti fra banditi dello stesso livello per la spartizione della refurtiva. E di colpi di portata, Orazio Sciortino nel 2020 ne aveva già compiuti, tanto da essere stato arrestato a Scicli dai Carabinieri nel mese di febbraio insieme ai due complici Giovanni Iudice ed Emanuele Garofalo.

rano senza sosta al caso nella speranza di cristallizzare le prove a carico di qualcuno entro le canoniche 48 ore dal delitto. Le indagini legali, invece, sono state affidate dal sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Scollo al medico legale Giuseppe Algieri, che lunedì sera ha svolto la prima ispezione cadaverica e che oggi pomeriggio effettuerà l'esame autoptico sul corpo di Sciortino. Il medico dovrà stabilire l'ora presunta della morte (che sembra essere avvenuta un'ora dopo la scoperta del cadavere) e le munizioni sparate dal fucile che hanno freddato la vittima. Il corpo di Sciortino era riverso a terra, presentava vistosi colpi di arma da fuoco ma non aveva il volto sfigurato. Sciortino era stato sposato e risultava essere separato dalla moglie.

Il nome di Orazio Sciortino viene collegato al famigerato clan Carbonaro-Dominante che dalla metà degli anni '80 fino a metà degli anni '90 insanguinò Vittoria per la contesa del territorio. Andando a ricercare fra le scartoffie legali che riguardano i pentiti di quella drammatica storia vittoriese di 21 anni fa, Sciortino ha un ruolo di scarsissimo valore. È stato considerato un manovale del crimine che avrà riferito qualche episodio sul clan di cui era a conoscenza quando il sodalizio criminale era retto da Ange-

lo Micò. Sulla strage i veri pentiti che hanno permesso di illuminare quella storia sono stati Iacono, Amodio e lo stesso Giovanni Piscopo.

Orazio Sciortino, fratello di Giuseppe, era comunque rimasto nell'ambiente criminale dedicandosi a furti e a reati contro il patrimonio. Nel mese di febbraio i carabinieri li avevano arrestati dopo un furto di damigiane di olio. Avevano anche molti arnesi atti allo scasso compiuto a Scicli.

Pronte le reazioni politiche. "L'omicidio dell'ex collaboratore di Giustizia Orazio Sciortino - dichiarano il senatore Pino Pisani e la parlamentare Marialucia Loreface - getta l'ennesima ombra inquietante sul territorio di Vittoria e della provincia iblea. Atto che condanniamo fortemente. Se la pista mafiosa dovesse essere confermata, potremmo essere di fronte ad una ripresa degli scontri tra bande di delinquenti mafiosi, situazione inaccettabile per lo Stato e per i cittadini che si rivolgono alla Giustizia". I due eletti del M5S a Roma confidano nell'opera delle forze dell'ordine per fare chiarezza sui fatti ed individuare i colpevoli. "Tutte le Istituzioni concludono Pisani e Loreface - devono intensificare gli sforzi per contrastare e debellare il cancro della malavita a Vittoria e in tutta la Sicilia orientale".

➊ Loreface e Pisani: «Inaccettabile la possibilità che il delitto possa essere legato all'esplosione di una guerra di mafia»

Lo scorso febbraio Sciortino venne arrestato per furto d'olio

g.l.l.) Dopo quella parentesi mafiosa risalente alla strage di San Basilio, è tutta da definire la caratura malavivosa di Orazio Sciortino, freddato con un fucile da caccia nel suo podere di contrada Buffa, e "Cannavati" di Vittoria sotto il cimitero.

Se Sciortino a Scicli andava a rubare damigiane di olio in compagnia di Emanuele Garofalo e Giovanni Iudice (arrestati dai carabinieri della Compagnia di Scicli nel mese di febbraio 2020), forse non aveva più i galloni del boss appartenente a un clan. E ancora di più si abbassa il livello criminale se viene beccato nella lotta contro i tombaroli dai carabinieri della Compagnia di Vittoria il 29 gennaio di quest'anno con l'accusa di ricettazione, danneggiamento e impossessamento illecito di beni culturali trafugati da uno scavo clandestino di una necropoli greca. Complici di reato in quella occasione, Danilo Giliberto, 36 anni e G.S. di 23 anni. I 3 sono stati denunciati dai Carabinieri che nella circostanza sequestrarono al terzetto capeggiato da Sciortino materiale archeologico di pregio storico e culturale. I Carabinieri sono riusciti a bloccare gli scavi clandestini su una necropoli greca, nell'antico territorio della città di Kamarina, un sito di età presumibilmente tra il V e il III secolo a. C. Sono stati rinvenuti sparsi sul terreno circostante alcuni frammenti di anfore e vasi, segni evidenti della distruzione in atto. I militari delle Stazioni di Vittoria, Scoglitti e della Compagnia di Vittoria, con il supporto di personale specializzato del Comando Tutela Patrimonio Culturale e dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Si-



Gli attrezzi sequestrati dai Cc

Scicli", hanno concentrato la loro attenzione su alcuni sospettati e nella mattinata di 27 gennaio è scattato il blitz durante il quale sono stati sequestrati a seguito di perquisizione: hydrie in ceramica acroma, bianstate; 2 olpai in ceramica acroma, monoansate; 8 coppe in ceramica acroma, monoansate; 1 olpe in ceramica acroma, monoansata; 1 brocchetta in ceramica acroma, bianstate; 2 ciotole in ceramica acroma, bianstate; 1 elemento in terracotta, lacunoso con fori; 2 lucerne in terracotta, lacunose; 3 frammenti ceramici; 18 elementi metallici, di cui n. 6 ghiande missili, un chiodo e n. 11 pesi da telaio; 1 elemento litico circolare; 171 chiodi in bronzo, di cui n. 25 frammentari e 146 interi; 4 monete metalliche ossidate; 2 medagliette metalliche (presumibilmente di bronzo, di valore culturale); 1 foglio in metallo (presumibilmente di bronzo, di valore culturale); 2 bottoncini (di materiale imprecisato, di valore culturale); 2 metal detector marca "white's" modello "prizm 6 t e marca Deus.

La strage di San Basilio e il ruolo dei pentiti

Fra i collaboranti anche i mandanti contribuirono a far luce sugli omicidi

I pentiti della strage del 2 gennaio 1999 hanno avuto un ruolo fondamentale per fare luce pagina più triste della storia della città vittoriese. Fra questi gli stessi mandanti, i Piscopo, Massimo Billizzi, Diego Amadio e Andrea Iacono, Gianluca Gammino. Tutti condannati con pene ridotte proprio per il loro status di collaboratori di giustizia.

Orazio Sciortino contribuì in maniera molto marginale, riferiscono alcuni legali che si sono sempre occupati del tragico evento, sia come avvocati difensori degli imputati riconosciuti colpevoli e condannati all'ergastolo

anche nel terzo grado di giudizio, sia come rappresentanti di parte civile delle vittime innocenti di quella matanza, fra questi Salvatore Ottone e Rosario Salerno. Sciortino forse beneficiò per un brevissimo tempo del periodo di protezione concessa dallo Stato a chi collabora, poi uscì definitivamente dal sistema protettivo ma non dai radar degli investigatori, tant'è che di lui parlano adesso di reati di piccolo cabotaggio nel mondo criminale: furti, reati contro il patrimonio e qualche lite nell'ambito di quel mondo. Gli sforzi della Polizia di Stato sono concentrati all'individuazione del-

l'autore o autori del delitto soprattutto partendo dai rapporti che Sciortino intratteneva nel suo ultimo periodo di vita. Fino a ieri pomeriggio il dirigente Domenico Demaio, capo di Gabinetto del questore Giusy Agnello, comunicava che nessuna novità di rilievo risaltava dalle indagini, tese ad ascoltare i familiari, i parenti e le persone amiche della vittima. Non si esclude che un comunicato ufficiale possa essere diramato direttamente dalla Procura, che con il sostituto procuratore Gaetano Scollo segue l'evolversi delle indagini.

G. L. L.

SOS DONNA

Ecco i numeri dell'emergenza

Prefettura: 0932/673731

Servizio 1522: numero gratuito su tutto il territorio nazionale attivo 24 ore su 24 da raggiungere telefonicamente o mediante chat collegandosi al sito 1522.eu in forma anonima.

Servizio "Codice Rosa" dell'Asp ai seguenti recapiti: 0932/600314 per il distretto di Ragusa, 0932/448171 per il distretto di Modica e 0932/999160 per il distretto di Vittoria

Centro Antiviolenza "Il Pettirosso" di Ragusa i cui recapiti telefonici sono 0932 1911744 - 388 6544106 e 328 1240080. Telefono cellulare per l'utenza: 333 6643439.

Centro Antiviolenza "Donne a



Sud" di Vittoria al numero telefonico 340/9725264, o via E-mail: donne.asud@virgilio.it. indirizzo facebook: donne a sud. Al Centro Donna Antiviolenza di Comiso al telefono 333/1051084 o all'E-mail dedicata: assgruppod@gmail.com

Sportello Ascolto "La Casa delle Donne" di Ragusa, tel. 334-1860264

Sportello Donna Antiviolenza sempre a Ragusa, tel. 333/1051084 o E-mail dedicata: assgruppod@gmail.com

Sportello Antiviolenza "Fuori dall'ombra" di Modica al tel. 366 457536 o E-mail: sportellofuoridallombra@gmail.com.

Si può inoltre scaricare gratuitamente l'App della Polizia di Stato denominata «Youpol» sul proprio cellulare così da consentire attraverso la segnalazione, anche in forma anonima, la geo-localizzazione per la conseguente attivazione del necessario intervento.

Operazione Survivors, si tornerà in aula l'8 settembre: alla sbarra i testimoni

VITTORIA. Come era prevedibile è saltata l'udienza di ieri mattina davanti al Tribunale collegiale di Ragusa per gli imputati dell'operazione antimafia "Survivors" messa a segno dalla Dda di Catania nel settembre del 2017. Si torna in aula l'8 settembre. In agenda le testimonianze dei collaboratori Rosario Avila, Emanuele Melfi e Biagio Gravina. Il rinvio è stato dettato dall'emergenza sanitaria visto che non era possibile garantire il distanziamento sociale in un processo con 24 imputati. Rispondono del reato di associazione mafiosa Giambattista Ventura, 61 anni, Filippo Ventura 65, che normalmente seguono il processo collegati in videoconferenza dalle carceri dove sono ristretti con il 41 bis; Angelo Ventura, 35; Rosario Nifo-

si, 65; Salvatore Macca, 48; Salvatore Nicotra, 50; Maurizio Cutello, 48; Francesco Giliberto, 37. A giudizio ci sono anche Vincenzo Ventura, 51; Salvatore Perucci, 45; Floriana Campagnolo, 45; Andrea Perucci, 32; Claudio Saracino, 46; Tiziana Lizzio, 44; Agostino Glorioso, 39; Salvatore Licitra, 29; Andrea Frasca, 51; Giovanni Spataro, 54; Emanuele Firrisi, 62; Gaetano Cinquerrui, 49; Angelo Di Stefano, 60; Enzo Rotante, 49; Giovanni La Terra, 47; Maria Cappello, 34. A difenderli gli avvocati Giovanni Mangione, Italo Alia, Giuseppe Di Stefano, Salvatore Citrella, Nunzio Citrella, Gianluca Gulino, Daniele Scrofani, Maurizio Catalano, Santino Garufi, Alessandro Agnello, Enrico Platania, Saverio La Grua, Franco Vinciguerra, Pamela Liz-

zio. Nel mese di maggio scorso - a distanza di 32 mesi dall'arresto - è stato rimesso in libertà dal Tribunale collegiale di Ragusa presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo uno degli imputati: Francesco Giliberto. L'operazione coordinata dalla Dda di Catania con il supporto investigativo di polizia e carabinieri permise - secondo la pubblica accusa - di appurare l'esistenza di un sodalizio criminale riconducibile alla "stidda", che nei comuni di Vittoria e Comiso era dedito a "estorsioni in danno di commercianti di prodotti ortofrutticoli e di altre imprese dell'indotto connesso al mercato di Vittoria, così come ai danni di aziende operanti in altri settori economici, come le imprese di onoranze funebri".

S. M.



Il cartellone degli arrestati nell'ambito di «Survivors»

«Interi quartieri all'asciutto la situazione è insostenibile e la soluzione non è rinviabile»

**La denuncia. L'associazione Reset alza la voce
Mugnas: «Fa troppo caldo, l'acqua è essenziale»**

NADIA D'AMATO

VITTORIA. «Interi quartieri sono rimasti ancora una volta senz'acqua. E', purtroppo, un leitmotiv che si ripete». A denunciarlo il segretario dell'associazione politica Reset Vittoria, Alessandro Mugnas, che parla di un «contesto di una noncuranza che non può essere più sottaciuta. Le mille denunce fatte in passato - dichiara - sono rimaste lettera morta ed i vittoriesi continuano a soffrire la sete. Una situazione ancora più pesante in un periodo come questo in cui le temperature risultano essere asfissianti».

Mugnas chiede quindi «l'individuazione di una soluzione urgente, provvisoria quanto si voglia, ma che sia in grado di fornire delle risposte alla collettività. In alcuni quartieri della città - sottolinea ancora - l'erogazione dell'acqua è prevista a giorni alterni, ma evidentemente la pressione continua ad essere così scarsa da non approvvigionare le cisterne nelle case, neppure quando il prezzo liquido dovrebbe arrivare. Ringraziamo a monte chi, in tempi non sospetti, ha creato strutture ed acquistato pozzi per lasciarli inutiliz-

zati. Vittoria ha i bacini idrici per vendersi l'acqua, ma ad oggi si acquista a caro prezzo per restarne ugualmente senza. E' davvero incomprensibile tutto ciò».

«La commissione straordinaria che gestisce le sorti dell'ente di Palazzo Iacono - aggiunge ancora il segretario di Reset - sembra non avere

le competenze per potere sanare le immani difficoltà con cui tutta la collettività vittoriese sta facendo i conti. Pretende, tra l'altro, che il canone idrico sia saldato in maniera tempestiva, quando i cittadini continuano a spendere fior di quattrini per assicurarsi le risorse idriche con le autobotti private. E' davvero uno scenario che si commenta da solo. Così come si commenta da solo chi ha inneggiato allo scioglimento del Comune di Vittoria e chi non ha saputo gestire questa incresciosa situazione con la dovuta umiltà. Scelte pesanti che la collettività tutta sta continuando a pagare. Ma riteniamo che, politicamente parlando, sia arrivato il momento di mettere fine a questa storia. Non è più possibile andare avanti in tale assurdo modo».



Una panoramica della città di Vittoria

«Diciamo no all'odio, diciamo sì all'amore»

Vittoria. Fa discutere e divide la città la campagna di comunicazione voluta e lanciata da un'agenzia pubblicitaria che ha puntato i riflettori sul bisogno di amare e di essere amati senza distinzioni di genere



ops

► I cartelloni raffigurano due uomini che si baciano, due donne e la coppia tradizionale



Lui-Lui non possono lasciarci indifferenti né tanto meno neutri. Del resto Oliviero Toscani, fotografo provocatorio e anticonformista, docet. Per quelli che non se ne ricordano, le sue campagne di comunicazione tra le più significative sono legate ai temi intrecciati negli anni Novanta dell'Aids e dell'omosessualità. Toscani nel 1991 debutta con il bacio tra un prete e una suora, con una sfilata di preservativi colorati e persino con il michelangiolesco riferimento alla Pietà raffigurando il dolore di una madre per il figlio morto di Hiv. Campagne di sensibilizzazione che, nel bene e nel male, lasciarono il segno come quelle in tempi più recenti dedicate al tema dell'anorexia. E l'ultima ispirata a San Francesco sulla questione migranti.

Adesso in città è arrivata la campagna di debutto di Ops. A spiegarla è il suo direttore creativo, Andrea Sortino.

◀◀ SORTINO. «Vogliamo ricordare quanto sia importante difendere la propria libertà di espressione con grande coraggio»

no. "L'amore come forza che ci nutre, e energia pura che pervade l'universo e muove la vita. Sono i temi di Ops allo scopo di celebrare il sentimento più profondo che ci sia, perché, in fondo, love is love! Lui-Lei, Lei-Lei, Lui-Lui nasce dalla consapevolezza che il bisogno di amare ed essere amati è intrinseco nella natura umana e non esiste una concezione assoluta di amore, ognuno, con la propria storia personale, ne costruisce una. La bellezza delle persone risiede nella loro unicità e nella libertà di esprimersi in molteplici modi, anche non tradizionali. L'amore modella costantemente la nostra natura perché ci permette di fare emergere lati della nostra personalità che non credevamo nemmeno di possedere. L'amore è il coraggio di prendersi cura dell'altro, perché nonostante il corpo invecchia, gli stimoli e i desideri sessuali diminuiscono, la voglia di tenerezza resta e si manifesta attraverso il bacio e l'abbraccio che sono gesti che durano nel tempo. Con questa campagna ci schieriamo contro l'odio, ricordando quanto sia importante difendere la propria libertà di espressione con coraggio".

DANIELA CITINO

VITTORIA. Difficile non notarli. Non solo perché campeggiano nei punti più strategici della città. Quelli di maggiore transito per intenderci. E non solo perché si tratta di cartelloni di grandi dimensioni. Colpiscono, rapiscono e catturano l'attenzione a prescindere e da qualunque parte si intenda stare. Sia che si sia più o meno bacchettoni, o più o meno tradizionalisti, o al contrario, si sia più o meno progressisti o più o meno easy. Insomma quelle immagini che raffigurano in Love Lui-Lei ma anche Lei-Lei e

Vittoria, ucciso ex collaboratore

Due fucilate per Orazio Sciortino. L'uomo si dedicava secondo gli inquirenti a piccoli furti, ma in passato aveva testimoniato al processo per la strage di San Basilio

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Lo hanno ucciso con due fucilate al collo e al torace. Una persona che passava da quelle parti alle 19 di lunedì lo ha trovato riverso a terra privo di vita in un podere di contrada Buffa, proprio vicino al cimitero della città. Se Orazio Sciortino, 51 anni, è stato ammazzato con una cartuccia carica a pallini da caccia o a pallettoni lo stabilirà il medico legale Giuseppe Algieri che oggi pomeriggio effettuerà l'autopsia su incarico del sostituto procuratore Gaetano Scollo.

Squadra mobile di Ragusa e Commissariato di Vittoria, invece, dovranno scoprire il movente e arrestare i responsabili del delitto che molti commentatori associano al classico colpo di stampo mafioso e che invece potrebbe essere collocato al più modesto regolamento di conti provocato da uno sgarbo durante la spartizione del malloppo di provenien-



Orazio Sciortino e un'immagine della strage di San Basilio



za furtiva. Perché a questi reati di piccolo cabotaggio si dedicava Orazio Sciortino dopo quella triste parentesi della strage di San Basilio dove svolse un ruolo di "comparsa" nel processo che determinò le condanne all'ergastolo di mandanti e autori della mattanza di 5 persone. Sciortino contribuì a far luce sulla strage con alcune sue dichiarazioni che gli valsero un breve periodo di protezione.

Chiusa quella parentesi, Sciorti-

no è ritornato nel suo mondo del crimine compiendo furti, liti e reati contro il patrimonio. Proprio quest'anno è stato molto attivo. I Carabinieri di Vittoria e Scoglitti lo hanno denunciato a piede libero il 29 di gennaio nel corso di un'operazione contro i tombaroli delle necropoli.

Insieme a due complici, Danilo Giliberto e G.S. di 23 anni è stato accusato di ricettazione, danneggiamento e impossessamento ille-

cito di beni culturali trafugati da uno scavo clandestino di una necropoli greca. Roba di pregio e di valore che si trova nell'antico territorio della città di Kamarina, un sito di età presumibilmente tra il V e il III secolo a. C. A febbraio Sciortino è stato pizzicato, stavolta dai carabinieri di Scicli, insieme ad altri due complici, Giovanni Iudice ed Emanuele Garofalo, mentre rubavano damigiane di olio e derrate alimentari in appartamenti.

Questo era Orazio Sciortino sposato e separato, negli ultimi tempi della attività criminale prima di essere stato ammazzato nel suo podere in territorio "Cannavate". Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire la dinamica, arrivare al movente e mettere le mani sull'esecutore di un delitto che comunque ha turbato una città fragile psicologicamente e che si mette in apprensione sociale anche per molto meno di un omicidio.

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardigzone



Polizia di Stato



Orazio Sciortino nel '99 fece luce su una strage

Vittoria, killer nelle campagne
Ex pentito ucciso a fucilate

Cabibbo, Drocker Pag. 13

Esecuzione mafiosa a Vittoria, ex pentito freddato a fucilate

La vittima è Orazio Sciortino di 51 anni. Fece luce sulla strage di San Basilio del '99 e poi rifiutò il programma di protezione

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Un ex collaboratore di giustizia Orazio Sciortino è stato ucciso lunedì sera a Vittoria. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato in contrada Cappellaris, lungo la strada che collega Vittoria alla provinciale Comiso - Santa Croce Camerina.

Sciortino è stato ucciso con due colpi d'arma da fuoco. Il corpo era riverso a terra, poggiato su un lato. Accanto c'era il borsello, con i documenti; poco distante un fucile, probabile arma del delitto. L'autopsia sarà eseguita dal medico legale Giuseppe Algieri, che ha effettuato anche la prima ispezione cadaverica. L'uomo è stato freddato dal killer nei pressi di un podere di sua proprietà. Chi lo ha ucciso, probabilmente, conosceva le sue abitudini, lo ha seguito scegliendo di freddarlo in una zona di campagna. Ci si chiede se si sia trattato di un delitto su commissione, di un omicidio premeditato o se possa essere intervenuto dopo una violenta discussione. Chi lo ha ucciso, aveva però portato con sé il fucile. Orazio Sciortino aveva 51 anni ed era stato legato ai clan criminali locali. Dopo la strage del 2 gennaio '99 (di San Basilio), collaborò con gli inquirenti, ma dopo qualche anno uscì dal programma di protezione e fece ritorno in città. Da allora, ha fatto parlare poco di sé, se non per piccoli furti.

Cosa ha determinato la decisione di ucciderlo? Difficile pensare ad una vendetta ventuno anni dopo. Durante questi anni Sciortino ha vissuto a Vittoria, senza contraccolpi. Gli inquirenti, stanno cercando di ricostruire le sue frequentazioni, le sue attività, per capire se possa aver pestato i piedi a qualcuno. E ancora: l'omicidio è da ascrivere ai clan locali o si tratta di un regolamento di conti personale? Ieri mattina, si è riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza, con le forze dell'ordine ed il prefetto Filippina Cocuzza per fare il punto sulle indagini, coordinate dal sostituto procuratore Gaetano Scillo ed affidate alla Polizia.

E a Vittoria si registrano già i primi commenti. Peppe Scifo, segretario provinciale della Cgil, com-

Movente da decifrare
Secondo gli inquirenti, chi lo ha ucciso conosceva bene i suoi movimenti



Le indagini. A condurle sono gli uomini del commissariato di Vittoria

Da qualche anno si era specializzato in reati contro il patrimonio

A febbraio l'ultimo arresto per furto

Giada Brooker

VITTORIA

Indagini serrate sull'omicidio, commesso a Vittoria, dell'ex collaboratore di giustizia Orazio Sciortino, 51 anni. Il cadavere dell'uomo, con diversi precedenti penali, è stato trovato nella serata di ieri in contrada Cappellaris, non lontano dalla strada, riverso su un fianco. I due colpi di fucile, uno al collo e l'altro alla spalla fanno pensare ad una esecuzione e per questo nessuna pista al momento viene esclusa. Per i precedenti di Sciortino, sono diverse le tracce investigative seguite al momento dalla Polizia di Stato, con il questore Giusi Agnello che indaga con la Squadra Mobile di Ragusa di Luigi Bianco e gli uomini del commissariato di Vittoria di Alessandro Sciacca con coordinamento del sostituto procuratore Gaetano Scillo. Orazio Sciortino considerato vicino al clan Carbonaro Dominante è stato collaboratore di giustizia: sa-

rebbero sue le dichiarazioni che contribuirono a fare luce sulla individuazione dei responsabili della Strage di San Basilio del 2 gennaio del 1999, quando all'interno del bar del distributore sulla statale 115 Vittoria-Comiso, poco dopo il tramonto, un commando mafioso uccise 5 persone. Una contrapposizione tra il clan Carbonaro Dominante vittoriese e quello del Piscopo Emanuele di Gela. Uscì dal programma di protezione nel 2001. La sua collaborazione aiutò a completare il quadro dopo le dichiarazioni di Massimo Billizzi che fu uno degli esecutori di quella strage in cui persero la vita anche due persone che con la guerra di mafia non avevano nulla a che vedere.

Torniamo a Orazio Sciortino, negli ultimi anni, una serie di reati contro il patrimonio. L'uomo era stato arrestato di recente, a febbraio del 2020, dai carabinieri per una serie di furti nello Scilitano, commessi assieme ad altri due vittoriesi. Era stato sorpreso dai militari dell'Arma a ru-

menta: «Orazio Sciortino, pentito di mafia, ex "picciotto" del clan Carbonaro-Dominante di Vittoria. Fu un pentito e raccontò alcuni aspetti che misero in luce i rapporti di forza tra clan mafiosi, quello di Vittoria e quello di Gela, che portò a vari omicidi e alla strage del Bar Esso di Vittoria». Scifo guarda in prospettiva anche alle elezioni ormai prossime a Vittoria, comune sciolto per mafia 23 mesi fa: «Cosa sarà della campagna elettorale per le prossime amministrative?».

L'ex sindaco Giovanni Moseato (in carica fino a luglio 2018), afferma: «Non è la prima volta che notizie del genere sconvolgono la città. E di qualche mese fa l'arresto di un altro ex pentito di mafia che circolava liberamente in città, fatto che io avevo denunciato pubblicamente nel febbraio 2017 durante una diretta di Radio Rai 1. Adesso questo omicidio dai contorni da chiarire. Però una domanda occorre farsela: dove è lo Stato a Vittoria da due anni a questa parte? Abbiamo visto alti funzionari dello Stato venire in città, abbiamo letto di accuse lanciate contro i vittoriesi, ma non abbiamo mai visto un poliziotto in più, un carabiniere in più, un finanziere in più, una telecamera in più. Non abbiamo visto uno Stato che si è occupato di periferie, di creare lavoro, di realizzare opere pubbliche, di dare servizi». (FC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA